



MISERICORDIOSI COME IL PADRE



n.1 gennaio 2016

IL GIORNALE
DI

SANTA LUCIA



PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE

Direttore Responsabile
Alberto Carrara

Segreteria
Carlotta Palmerio

Grafica
Alberto Lanfranchi
con Videocomp

Redazione
Alessandra Bevilacqua
M. Carla Bugada
Alberto Carrara
Laura Cerri
Ada Doni
Marina Farina
Fabio Gatti
Alberto Lanfranchi
Gianbattista Mazzucchetti
Carlotta Palmerio
Andrea Pirletti
Carlo Ritter
Osvaldo Roncelli
Ernesto Paganoni

Mail
giornaledisantalucia@gmail.com

Sito
www.santaluciabg.it

Stampa
Grafica Monti

ALLA COMUNITÀ



DALLA COMUNITÀ



NEI GIORNI

*A messa coi "finanzini"
L'umano e il divino nel film "Il mestiere delle
armi" di Ermanno Olmi
"Moroni a Bergamo"*



PAROLA E PAROLE

Misericordia



PER RIFLETTERE

*La vita messa in piazza
Notizie di cronaca sulle quali non si può
non riflettere.*



SEGNALIAMO

In libreria



Il necessario esercizio della memoria

È il primo numero del 2016 e, lo avete già notato prendendolo in mano, il SantaLucia cambia colore. Sarà sempre così: a ogni giro di boa del nuovo anno, arriverà questo "tocco" di novità. Il disegno non cambia, cambia solo il colore. Se ci si chiedesse il perché non sapremmo, credo, dare una risposta precisa. Si potrebbe forse notare come la comunità cristiana sta nel mondo che cambia continuamente e non vorremmo dare la sensazione che, mentre tutto cambia, noi stiamo bei fermi.

Ci sforziamo di stare, da credenti, in questo mondo che cammina: le certezze della fede, infatti, non coincidono con la difesa di quello che c'è. Certo, per stare dietro al grande cambiamento, non basta cambiare il colore del giornale: ma questo vorrebbe essere, semplicemente, un piccolo segno di quello.

Insieme noterete che questo numero è segnato, fortemente, da un inserto. Pubblichiamo una serie di cartoline di "altri tempi" che documentano come era il nostro quartiere alcune decine di anni fa. Da non credere: poche case, vie sterrate dove cresce l'ebra, il tram, in alcune cartoline non esiste neppure ancora l'ospedale.

Davvero un altro mondo. Ringraziamo Vincenzo Mazzoleni, grande appassionato di cartoline di altri tempi, per aver curato questa piccola, preziosa iniziativa editoriale.

Uno potrebbe dire: ma come? Parlate di cambiamento, di come dovremmo essere oggi e in futuro, e ci proponete immagini di come eravamo in passato? Ecco: bel problema. Ma è un problema molto generale. È nota la domanda, provocatoria e necessaria: è possibile costruire un futuro senza memoria? No, evidentemente.

I costruttori di futuro, noi tutti, quindi, non possiamo essere dei costruttori smemorati. Certo la memoria è vasta, impegnativa: memoria delle idee portanti che segnano un'epoca, il modo di lavorare, di fare economia e di fare politica, la famiglia, i valori religiosi, eccetera eccetera. Ma la memoria è fatta anche di case, di vie, di spazi. È la nostra casa delle case, la nostra casa comune. Quindi divertitevi anche voi, come lo abbiamo già fatto noi nella redazione, a indovinare dove è la vostra casa di oggi e che cosa c'era, come era la via allora, dove oggi passate ogni giorno... È un bel esercizio: non solo curiosità, ma una specie di igiene dell'anima.

La Redazione



Care Volontarie e cara suor Giannina Grazie!
 E Grazie a tutti i cittadini di Bergamo che ci hanno accolto.
 Il Regno dei Cieli è certamente vostro. Grazie a voi sappiamo
 di avere una 'casa' qui a Bergamo! Noi ci auguriamo di non
 dover tornare più, ovviamente per motivi di salute, ma se mai dovesse
 essere sappiamo di poter contare su di voi.
 Siete un sostegno morale, concreto e reale per tutti quelli che
 devono, loro malgrado, trattenersi in questa bellissima città ma che
 della quale spesso conoscono solo l'ospedale!
 Che Dio vi protegga sempre.
 Grazie alle sig.re Clara, Stefania, Paola, Angela, Monica e
 tutte le altre di cui non ricordo il nome ma che porto nel mio cuore.
 Grazie al padre e grazie naturalmente a suor Giannina!
 Buon Natale e Felice 2016

Antonella
 Benvenuti

16 gennaio 2016

... restituiamo, nella fede, il nostro grazie al Pa-
 dre delle misericordie per il molto che sempre
 riceviamo dalla sua mano provvidente attraverso
 il cuore e la carità di tutti fratelli e so-
 relle che sono per noi il segno della sua presen-
 za.

... restituiamo, nella gioia, il nostro grazie per
 lei carissimo don Alberto e per la sua ammi-
 nistrazione perché sempre vi chinato con tenerezza su
 di noi e sulle nostre necessità, facendoci don
 che condivide col offre con generosità e prontezza

Al Signore della vita affidiamo questo custodia-
 te nel vostro cuore e preghiamo perché la vostra
 comunità renda visibile quella comunione fraterna
 che racconta la bellezza di amare e servire il
 Signore, nell'accoglienza, nella solidarietà, nella
 benedizione di ogni fratello.

Condizione raggiunge lei, don Alberto e
 parrochiano.

Con stima ed affetto fraterno
 la madre e le sorelle carissime

Rev.mo Don Alberto,

Anche quest'anno abbiamo ricevuto il generoso contributo, e la gradita strenna natalizia, con cui ha voluto manifestare, insieme alla sua amata Comunità Parrocchiale, la vostra vicinanza spirituale e la fraterna amicizia che vi lega al nostro Monastero, e per i quali vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore.

Commosse per la vostra squisita sensibilità, vi siamo vicine in orante riconoscenza, accompagnando il vostro cammino quotidiano e augurando a lei, a tutti i cari Parrocchiani, e a ciascuno di loro, fecondità di Bene per il nuovo anno da poco iniziato. È con gioia e gratitudine, infatti, che desideriamo "regalarvi" la nostra intensa e costante preghiera per i vostri presbiteri, per le vostre amate famiglie, per i vostri cari ammalati, per i vostri giovani e adolescenti, per i vostri bambini: l'esperienza della misericordia di Dio, che si è rivelata nel mistero dell'Amore incarnato, possa seminare in ciascuno di loro semi di pace e di speranza.

Certe, che solo il Signore può ricompensare debitamente il vostro concreto gesto di attenzione nei nostri confronti, con rinnovata gratitudine, chiediamo la sua paterna benedizione e, fraternamente, salutiamo.

La Madre

Suor Clementina Saltoni o.s.b.
 con la Comunità monastica di santa Grata

Gennaio 2016

Dinajpur, Natale 2015

Carissimi Amici,

Non posso iniziare questa lettera di notizie e auguri senza ricordare il mio confratello e amico, il medico p. Piero Parolari.

Il 18 novembre scorso, come ogni giorno, si recava in bicicletta a visitare alcuni ammalati, quando alcuni sconosciuti lo hanno accostato e gli hanno sparato. Miravano alla testa, ma "miracolosamente" lo hanno ferito al collo senza ledere organi vitali. La caduta dalla bicicletta gli ha provocato fratture varie, ma la vita è salva.

Ora si sta lentamente riprendendo in Italia, mentre la polizia presidia le missioni di Dinajpur, e noi possiamo uscire solo con la scorta.

Una situazione che mette a disagio, e speriamo non duri a lungo. Questo episodio si aggiunge ad altri del genere, forse causati dall'intento di destabilizzare il governo colpendo stranieri che vivono in Bangladesh.

Fa parte di una situazione tesa e deteriorata. L'anno era iniziato con tre mesi terribili, pieni di violenza in tutto il Paese, di paura, di persone bruciate vive in autobus e camion, per aver osato sfidare l'assurdo blocco proclamato dall'opposizione.

Poi, gradualmente, la violenza s'è placata, seguita fino a settembre da una relativa calma che ha permesso di tornare alla vita normale.

Al Centro Assistenza di Rajshahi sono ricominciati a venire gli ammalati, mentre a Snehanir, la

"casa della tenerezza", ai circa 30 ragazzi e ragazze con problemi agli arti si sono aggiunti altri 15 fratellini e sorelline con problemi di udito e di vista.

Dopo qualche giorno di lacrime e nostalgia, i nuovi si sono adattati bene e ora fanno pienamente parte del gruppo.

Per loro abbiamo preso quattro istruttrici che insegnano usando la scrittura braille e il linguaggio

Tutte e quattro dicono molto ai loro alunni, con le parole, ma ancora di più con la loro vita. La scuola di Dino e Rotna nella baraccopoli di Dhaka ha fatto progressi inimmaginabili: usando vecchi computer donati da scuole per stranieri, organizza per le ragazze di quinta elementare niente meno che un corso di informatica; i risultati scolastici sono ottimi, abiti smessi aiutano



dei segni, secondo le esigenze di ciascuno.

Sono la giovane suor Shewly, che affianca suor Dipika nella responsabilità di tutta la comunità; Shanti che, amputata ad un braccio a seguito di un incidente, viveva stentatamente e manteneva una sorella pulendo i gabinetti di un grosso ricovero statale; Paulina, che aveva appena terminato gli studi intermedi; e Agata, che sfida le conseguenze della poliomielite lavorando da noi e continuando a studiare per laurearsi.

a restare puliti e in ordine accrescendo il rispetto di sé.

Nella baraccopoli, come nei villaggi più poveri, verso i 14 anni una ragazza in molti casi non può continuare la scuola, perché i genitori la vedono come un peso economico e cercano di sbarazzarsene sposandola.

Allora Dino e Rotna intervengono promettendo alla famiglia 10/15 chili di riso mensili, a condizione che essa resti a casa, cresca e completi almeno le elementari.

L'ostello dei ragazzi e ragazze Marma "Hill Child Home", nel sud, ha inaugurato i due dormitori, femminile e maschile a Tong Khyang Para, e ha costruito un recinto per proteggere da frequenti disturbatori più grandi, che vivono in una sezione staccata vicino alla città. Anche per loro i risultati scolastici sono buoni, e la voglia di studiare c'è. Rimanono purtroppo tensioni continue fra gli aborigeni, come loro, e i bengalesi che le tentano tutte per impadronirsi delle loro terre.

di due mesi in Italia; i medici si sono dati da fare e mi hanno rimesso in sesto molto bene. A Milano, il 20 settembre, partecipando al tradizionale "Congressino Amici PIME", mi sono reso conto dell'impegno e della "grinta" necessari per realizzare le "esposizioni" di prodotti del Bangladesh. Ogni anno, amiche e amici di Milano, Lecco, Romano Lombardo e altri affrontano più volte questa fatica per offrire un aiuto sostanziale alle persone e alle iniziative che seguono.

per aiutare p. Quirico nel lavoro parrocchiale. Mi occuperò della formazione di un gruppo di studenti di College che mostrano interesse a diventare missionari e vivono collaborando con noi in parrocchia.

Continuerò anche, come faccio da anni, ad aiutare studenti e ammalati poveri, e a sostenere gli ostelli "Hill Child Home" e "Snehanir", il Centro Ammalati, la scuola nella baraccopoli e le altre opere che dipendono dal vostro aiuto.

Le difficoltà non mancano, ma sento profondamente la bellezza di poterle vivere in condivisione con persone semplici, umili, povere, che non hanno responsabilità per i disastri che l'umanità sta provocando a se stessa. E' il mio modo di credere nella più straordinaria delle condivisioni, quella di Dio stesso che in Gesù viene a "porre la sua tenda in mezzo a noi" e a camminare con noi. A Lui chiedo forza e gioia per continuare, sicuro che la mia vita è nelle Sue mani e non può certo essere distrutta dalla stolta violenza di persone acciecate dall'odio. Che nessuno si impadronisca della nostra anima, questo è l'importante! E' il mio augurio natalizio per tutti voi, accompagnato dalla preghiera riconoscente Buon Natale!

p. Franco Cagnasso

PIME House

92, Asad Ave – Mohammadpur
1207 Dhaka – Bangladesh
cagnasso.franco@pime.org



La situazione tesa offre alle autorità il pretesto per negare agli stranieri il permesso di entrare in quelle aree. Per questo – con mio grande dispiacere – quest'anno ho dovuto cancellare il programma di andare a visitare i ragazzi.

Finora la zona dell'ostello è rimasta tranquilla, speriamo che prosegua in pace, e che io possa ritornare a condividere qualche ora di gioia con loro! Personalmente, da fine luglio ho fatto un imprevisto intervallo

La mia riconoscenza verso di loro, e verso tutti voi che ci aiutate, si è fatta perciò più consapevole e viva. Grazie!

Il mio incarico di superiore dei missionari del PIME in Bangladesh, svolto per quattro anni, è terminato, e mi succede il giovane p. Michele Brambilla – che era il mio vice. Mi hanno proposto, e ho accettato un nuovo compito: ritornare a Dhaka, quartiere Mirpur 2, dove mi trovavo prima di essere eletto nel 2011,

MARTEDÌ 15

Ore 7,20 e 7,50: il Rorate dei bambini della catechesi.

Anche quest'anno il Rorate dei bambini ha comportato per le catechiste e le persone coinvolte un notevole impegno (anche se abbiamo avuto un appuntamento in meno che è coinciso con la festa dell'Immacolata). Non si può fare a meno di ringraziare le catechiste che si sono date da fare per la spesa, la preparazione della sera sia degli ambienti di preghiera sia di quelli per la colazione, il servizio la mattina e la pulizia degli ambienti.

Grazie alle famiglie che hanno "accettato la sfida" di alzarsi un attimo prima, di portare i propri figli in oratorio e di correre a scuola dopo la colazione; grazie alle volontarie dell'accoglienza che hanno portato un po' più di pazienza con i ragazzi e con il don; grazie a chi ha offerto qualcosa e ha dato per tutti. Insomma, anche quest'anno il Rorate è stata una bella occasione di pregare insieme, di contraddistinguere il tempo dell'Avvento e di fare un po' di più comunità. Sarebbe bello avere una presenza maggiore dei ragazzi (medie in particolare...). A volte facciamo un po' fatica a pensare che ciò che è proposto al di fuori del "solito" sia ancora parte del percorso di iniziazione o di maturazione della nostra fede.

E se provassimo ad accettare un po' di più le proposte. Forse a volte non è solo colpa della parrocchia che non propone...

MERCOLEDÌ 16

Alle ore 16,30: la quinta elementare si ritrova al Centro con i catechisti e con don Andrea per una plenaria che cerca di spiegare il significato del giubileo, dell'anno santo e dell'indulgenza, ma soprattutto il senso della misericordia.

Il tutto in previsione di un ciclo di incontri (che partirà a gennaio) con alcuni operatori Caritas che introdurranno il tema della misericordia e della carità in laboratori di gioco e di proposte interattive per i bambini.

Alle ore 20,30 anche quest'anno abbiamo ospitato il concerto natalizio dell'orchestra a indirizzo musicale della scuola santa Lucia.

GIOVEDÌ 17

ORE 9,30: messa natalizia dell'Accademia della Guardia di Finanza al Tempio.

In un Tempio gremito il nostro Vescovo, Monsignor Beschi, ha presieduto la messa del precetto natalizio per i cadetti dell'Accademia della Guardia. È stata l'occasione per la nostra comunità di vedere in veste ufficiale anche la presenza del nuovo Comandante dell'Accademia, Generale di Brigata Virgilio Pomponi, che ha da poco sostituito il generale Zafarana, ora trasferito al comando regionale del corpo. Come sempre il nostro Vescovo ha saputo coinvolgere e rendere familiare una celebrazione che, pur avendo in sé molta forma, rimane anche ricca di passione e di familiarità. Don Paolo, cappellano militare dell'Accademia, ha guidato e

Un manipolo di violinisti, flautisti, bassisti e chitarristi, suonatori di vario genere, ordine e abilità, ha riempito lo spazio del presbiterio del nostro Tempio e si è sistemato accanto al Santissimo... potremmo dire che Gliele hanno suonate! Ma hanno suonato e cantato anche per tutti i familiari in assemblea che, muniti di macchine fotografiche, cineprese, cellulari e Ipad non hanno perso le performances dei loro beniamini. Quanto lavoro gli insegnanti del musicale per coordinare, preparare e armonizzare le doti e le qualità di ciascuno: la musica rimane un'ottima scuola di comunità! Grazie alla loro presenza, grazie alla Preside e a quelli che per questo momento di festa lavorano e si spendono.

preparato con cura la liturgia ed ha contribuito a rendere bella la celebrazione. Come sempre siamo onorati di poter ospitare l'Accademia nei suoi cadetti e nel corpo ufficiali per sentirci reciprocamente parte della comunità che celebra in santa Lucia.

La messa delle 18 è celebrata insolitamente in chiesina per manutenzione impianto luci del tempio.

Infatti nel pomeriggio i nostri elettricisti hanno smontato il vecchio impianto luci del presbiterio del Tempio per allestire il sistema di illuminazione a LED (sistemi di emissione luminosa ad alto risparmio energetico) che valorizzi meglio le zone liturgiche della celebrazione sia con un'intensità luminosa maggiore sia con un controllo più efficace della spesa energetica.

SABATO 19

Ore 15: al Tempio celebriamo il funerale di Mario Cubelli, di anni 75. Abitava in via Mazzini. Dirigente bancario in pensione da tempo, padre di due figli. Bergamasco di nascita si trasferisce a Milano nel 1962, per poi ritornare in città nel 1974. Persona assai generosa che trovava godimento nel fare il bene a chi ne aveva bisogno. Uno dei fratelli era padre domenicano, morto qui da noi 13 anni fa. Molto presente anche nella vita della nostra comunità dove si è speso per parecchi anni.

ORE 16,30: 3° incontro dei genitori di 1^ elementare con i loro bambini per un racconto di Natale, preghiera insieme e iscrizione alla catechesi. Nella messa delle ore 18 esce il Santa Lucia ed è per tutti (come ogni Natale e ogni Pasqua).

DOMENICA 20

Ore 12: il salone al 12 di via Torino, fin da alcune ore prima, si è ritrovato animato da uno strano andirivieni di persone che hanno depositato piatti, pentole e vettovaglie, che hanno sistemato tavoli, sedie e fiori e che hanno preparato un'enorme sala da pranzo per un totale di circa 90 posti... Che sarà mai? È l'iniziativa del gruppo Caritas che prende le mosse dall'invito all'ospitalità diffusa dei profughi. La nostra comunità non ha scelto la modalità dell'ospitare a domicilio, ma ha proposto quella di ospitare condividendo insieme in uno spazio comune. Una decina di ragazzi si sono accomodati alla mensa che era anche per loro e si è cercato di

vivere un momento di convivialità e di normalità con loro e per loro.

Dopo il pranzo, molti si sono spostati in oratorio con i nostri ragazzi per condividere una sana partita a calcio (perché anche lo sport diventa possibilità di ospitalità reciproca).

Grazie anche qui a tutti coloro che hanno condiviso, che hanno partecipato e che hanno accolto; un grazie anche ai ragazzi che hanno giocato insieme ai profughi con passione e con affetto.

LUNEDÌ 21

Alle ore 10 si celebrano al Tempio le esequie di Angelo Gagliano di anni 85. Nato in America, nel New Jersey, ritorna in Italia all'età di tre anni. Svolge la professione di insegnante all'Esperia dove, all'età di 42 anni, vince il concorso per presidi e si trasferisce in diversi istituti (Calusco, Almè, scuola Cattaneo e scuola Corridoni). Ben ricordato dagli alunni e dai colleghi di insegnamento. Ha speso tutta la sua vita per il mondo della scuola con passione e dedizione. Il suo matrimonio (dal quale avrà tre figlie) viene celebrato da don Bepo Vavassori con cui rimane poi molto legato. Infermo da alcuni anni, ha mantenuto un carattere accomodante, che mirava ad incoraggiare i suoi a migliorarsi sempre nella vita. Ha vissuto a casa la sua malattia e risiedeva nel quartiere in via Statuto fin dal 1967. Viene tumulato nel cimitero di Bergamo.



La San Vincenzo comunica che, con la vendita dei panettoni della scorsa settimana, ha incassato € 2505. A fronte di un costo di 1260€ per i panettoni, il ricavato è stato di € 1245. Grazie di cuore a tutti coloro che con generosità hanno preso parte alla raccolta.

MERCOLEDÌ 23

Ore 20,45: al Tempio la celebrazione comunitaria della Riconciliazione in preparazione alle feste del Natale. Una presenza di parrocchiani non esigua, anche se nemmeno di dimensioni bibliche, ha celebrato la misericordia del Signore.

GIOVEDÌ 24

Nella Vigilia del Natale si offre alla comunità il tempo per la confessione individuale con un sacerdote del Tempio: **dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.** In mattinata **alle ore 10** celebriamo le esequie di suor Gaudenzia (Emerenziana) Morotti di anni 81, delle suore Cappuccine di Madre Rubatto. Nata a Scanzorosciate, dopo il noviziato a Loano diventa infermiera e segue gli anziani in diverse case della congregazione. Per alcuni anni svolge il suo servizio sia presso il seminario di Lugano che quello serafico di Albino.

Nella vecchiaia, per motivi di salute e di stanchezza, viene trasferita prima nella fraternità di Gorle, poi nell'R.S.A. di Bergamo dove è morta. Viene sepolta nel cimitero di Bergamo.

Alle ore 14,30 funeriamo Pierlorenzo Montagni di anni 90. Abitava in via Mazzini. Padre di due figlie, una morta prematuramente in tenera età. Ingegnere elettromeccanico laureato a Pisa, anche se di origini trentine. Fa l'operaio in Svizzera e in Germania per alcuni anni e poi per 13 anni vive in Brasile dove

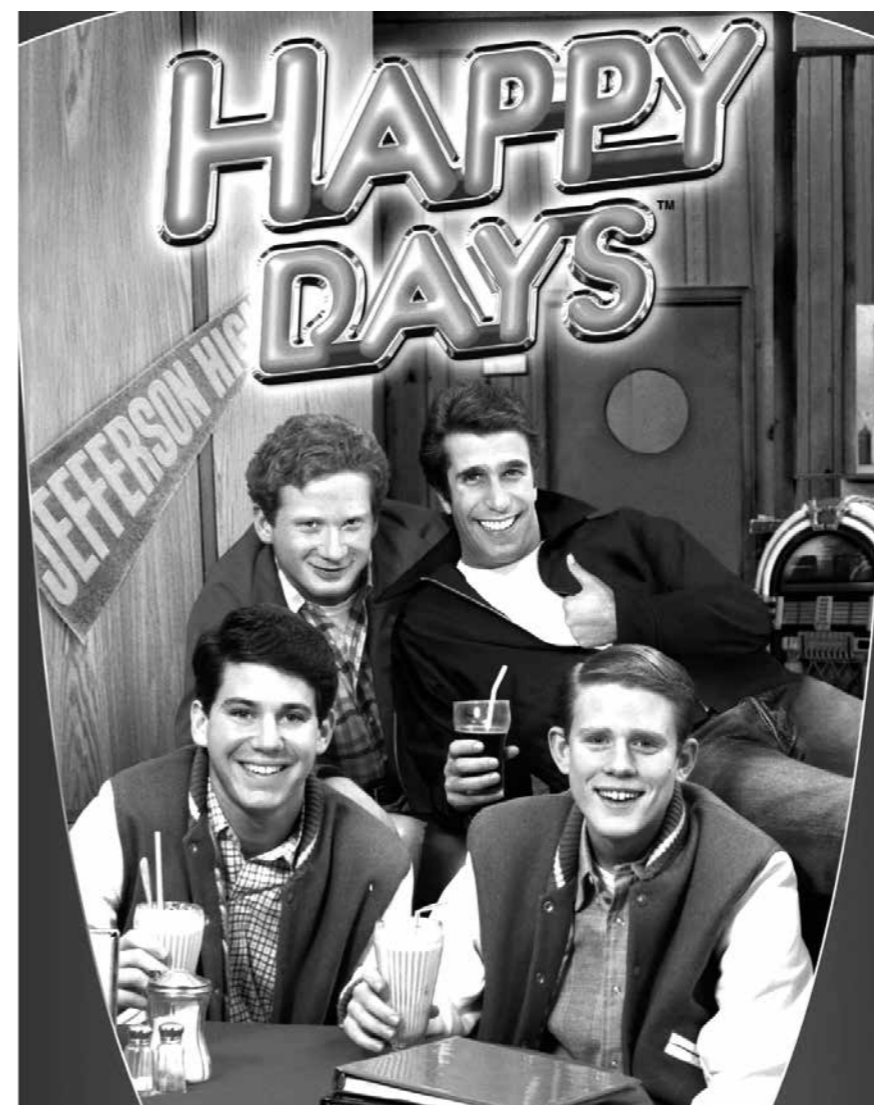
dà vita alla SCAC (impresa edile specializzata in ponti prefabbricati).

Nel 1973 ritorna in Italia e dà vita ad un'altra azienda che lavora nel campo delle lastre di granito ricomposto fino al 1995. Vissuto sempre per il lavoro. Persona molto ferma e decisa (il suo motto era: "perché fare le cose semplici se si possono fare complicate?"). Uomo però al tempo stesso caratterizzato dall'essere galante, amante della compagnia e della goliardia, con un forte senso della famiglia.

Viene tumulato al cimitero di Trento.

GIOVEDÌ 31

Nella messa delle ore 18 celebriamo il RINGRAZIAMENTO per l'anno che volge al termine. La serata in oratorio è movimentata: il gruppo famiglie festeggia l'attesa del nuovo e la consegna dell'anno passato con una serata a tema, nostalgicamente rivolti agli anni della serie televisiva di Happy Days.



La serie narra le vicende di una famiglia borghese degli anni cinquanta e sessanta (il periodo va, presumibilmente, dal 1951 al 1962) che vive nella città di Milwaukee, nel Wisconsin.

Vi viene rappresentata la vita, l'amicizia, l'amore, le feste, il cinema, la cultura, la musica, l'esilarante divertimento e lo stile di vita di quella generazione di adolescenti statunitensi che hanno vissuto il "Sogno Americano" nella luminosa e prospera epoca degli Anni '50 (e primi '60), quella stessa epoca compresa fra la fine del coinvolgimento statunitense nella Guerra di Corea e la vigilia di quello della Guerra del Vietnam.

In maniera forse un po' stilizzata, viene presentato il modello dell'American Way of Life nei suoi aspetti più positivi, immerso in questa coloratissima serie imperniata sulle innumerevoli avventure di Richie, Potsie, Ralph Malph, il famigerato Fonzie, la famiglia Cunningham ed una miriade di altri personaggi che compaiono con l'avanzare della serie.

Belle notizie

Un presepe che unisce. A Pescara un istituto scolastico superiore ha messo in scena un presepe vivente. I figuranti erano gli alunni: non tutti credenti, non tutti di religione cristiana. In particolare la Madonna è stata interpretata da una ragazza di origine senegalese di religione musulmana. Lei stessa ha chiesto di partecipare "perché", ha detto, "siamo tutti figli di un unico Dio che ci ama". I suoi genitori erano fra gli spettatori ad applaudire chi, vivendo la propria fede, diventa veicolo di incontro.

Libri in carcere. Per aiutare a vivere meglio chi si trova dietro le sbarre è nata l'iniziativa in corso in varie librerie e con la collaborazione di diverse case editrici: si compra un libro e lo si lascia al libraio perché venga recapitato a uno degli istituti penitenziari che hanno aderito al progetto.

In calo le esecuzioni capitali negli Stati Uniti. Nel 2015 i prigionieri giustiziati sono stati 28. Mai così pochi negli ultimi 25 anni. Non solo: negli ultimi anni la pena capitale è stata abolita in 19 Stati e anche negli altri 31 in cui è ancora in vigore, di fatto non è quasi mai applicata.

Il campo agricolo del futuro è nato a Lodi. È un campo dimostrativo di un ettaro in una collinetta artificiale dove

ci sono un frutteto e una serra, resi fertili dall'irrigazione goccia a goccia che permette alle piante di avere acqua senza sprechi. Pioniere in questo campo è lo stato di Israele, che ha portato a Lodi la propria esperienza, che è fondamentale perché la sfida dell'agricoltura oggi è quella di bandire gli sprechi d'acqua e di energia, beni troppo preziosi e purtroppo sempre più rari.

Misure contro la dispersione scolastica. Il Comune di Milano ha realizzato un progetto coordinato in 8 zone della città con 50 scuole elementari e medie per un totale di 2600 alunni. Gli interventi comprendono i colloqui individuali, sostegno ai genitori, laboratori sulle competenze, alfabetizzazione, formazione degli insegnanti e soprattutto coinvolgimento dei ragazzi in ambito sociale e ambientale, facendoli sentire parte attiva nei "parlamentini".

Ospedali pediatrici per i più poveri. Sono il Bambino Gesù di Roma e il Gaslini di Genova, che già hanno effettuato interventi in 31 Paesi. Ora hanno siglato un accordo di collaborazione per portare aiuto nei Paesi più poveri. In particolare, oltre alle cure pediatriche, lo sforzo è rivolto a dotare il personale sanitario locale delle competenze necessarie per proseguire il lavoro autonomamente.

Ada Doni

DOMENICA 10

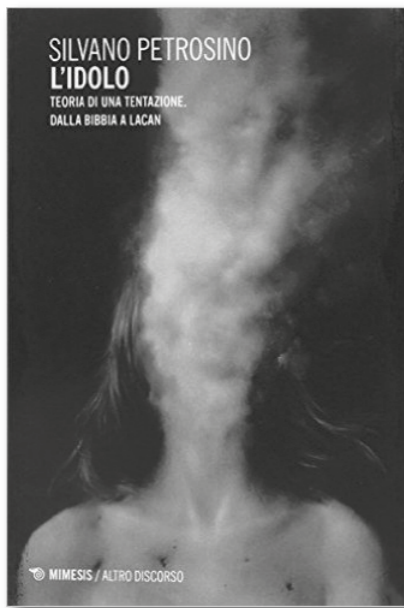
Dopo la messa **delle ore 11 al 12** di via Torino si incontrano le famiglie di Azione Cattolica con don Alberto per celebrare insieme un momento di convivialità seguito da uno di riflessione e di preghiera.

LUNEDÌ 11

Riprende a pieno regime l'attività feriale della parrocchia con tutti i gruppi che ripartono: catechesi, biblici, ginnastica, scout, doposcuola...

Ore 20,45: al 12 di via Torino inizia il primo incontro con il filosofo Silvano Petrosino.

L'idolo: teoria di una tentazione
Dalla Bibbia a Lacan.



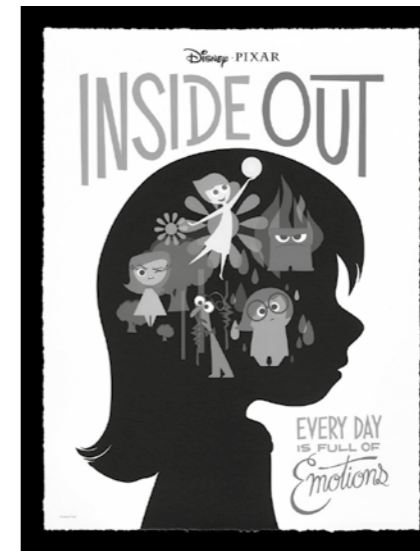
"E sarà così fino alla fine del mondo: anche quando gli dei saranno scomparsi, gli uomini cadranno in ginocchio davanti agli idoli." (Dostoevskij) Il giudizio sulla figura dell'idolo e sulla pratica dell'idolatria è unanime e costante: si tratta, sempre e per tutti, di qualcosa di negativo. Eppure gli uomini, siano essi credenti o non credenti, ricchi o poveri, colti o ignoranti, non smettono un istante di fabbricarli ed adorarli.

Cercheremo di capirne di più dialogando con la filosofia, la psicoanalisi, l'esegesi biblica e la letteratura a partire dal testo "L'idolo" (Mimesis, 2015) di Silvano Petrosino. Prossimi incontri il 18 e il 25 gennaio. **(SOLO PER CHI SI È PRENOTATO!)**

VENERDÌ 15

ORE 20,45: I G riprendono il loro convocarsi per l'inizio della seconda parte del percorso con la visione di un film al 12 di via Torino con la visione del film "Inside out".

Nella mente di Riley, una ragazza di undici anni del Minnesota, vivono cinque personaggi: Gioia, che garantisce la felicità alla ragazza, Disgusto, che si occupa che Riley non venga avvelenata fisicamente e socialmente, Paura, che tiene Riley lontano dai pericoli, Rabbia, che impedisce che Riley subisca ingiustizie e



Tristezza, il cui scopo non è ben chiaro a nessuna emozione. Ciascun personaggio che rappre-

senta un'emozione è stato creato attraverso consultazioni con psicologi e realizzato con uno specifico aspetto.

Gioia ha le sembianze di una stella, Tristezza ricorda una lacrima, Rabbia è un mattone, Paura assomiglia ad un nervo e Disgusto ad un broccolo. Sebbene gialla, Gioia è anche avvolta da un'aurea blu, a voler sottolineare il suo legame con Tristezza.

La storia è la narrazione di come le emozioni vivono un particolare aspetto della vita di Riley: il trasloco in un'altra città... e se ne vedono delle belle!

Con la visione di questo film inizia un percorso nuovo e sperimentale che vogliamo far affrontare ai ragazzi dal titolo "SENTIRE UN MONDO" (percorso sulle emozioni per educatori e ragazzi dei G). Un'emozione è per sua natura qualcosa che sentiamo dentro e spinge per venire fuori. Quando non ci prendiamo cura delle nostre emozioni rischiamo di essere travolti e di travolgere gli altri: si tende a vivere il proprio stato d'animo e ad esternarlo in modo confuso e totalizzante. Il percorso si propone di far sperimentare alcuni vissuti in un contesto protetto, per trasformare l'eventuale caos e disagio emotivo in energia positiva.

Riconoscere e comprendere le emozioni permette di dare senso a quello che si prova e quindi di esprimere e comunicare in modo chiaro ed efficace. I temi verteranno sugli stili emotivi personali, i contesti di vita quotidiana, la relazione con l'Altro e sull'utilità di mettere in circolo le proprie risorse. Vista l'importanza dell'esperienza vissuta e rielaborata, anche agli educatori, che guidano i ragazzi nel percorso di crescita, verranno proposte due sessioni d'incontri.

L'attività verrà svolta trasversalmente all'età e si lavorerà a favore del Gruppo e non del singolo ragazzo.

CALENDARIO INCONTRI

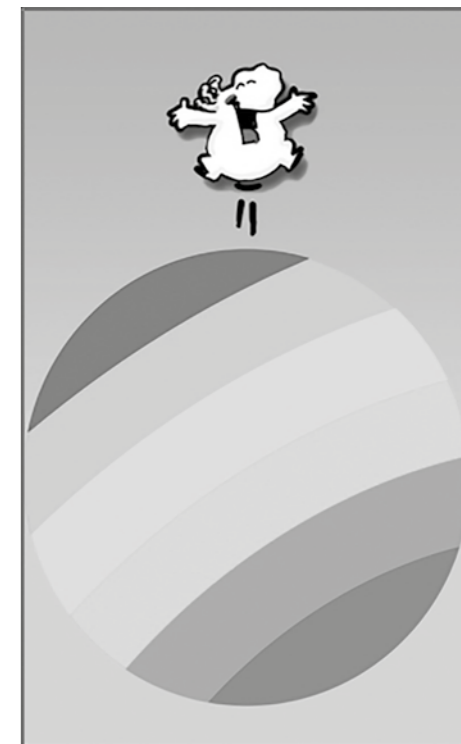
Per gli educatori il 22/01, 29/01, 05/02 - Per i ragazzi: il 12/02, 19/02, 26/02, 04/03, 11/03

ORARI E LUOGO

Dalle ore 20.45 alle ore 22.45 presso il Salone di via Torino, 12

CONDUCONO

Dott.ssa Marianna Arnoldi (Psicologa e Psicoterapeuta) e la Dott.ssa Daniela Bertuletti (Arte Terapeuta)



SABATO 16

Ore 14,30: il nostro Oratorio ospita il direttivo regionale delle Équipes notre-Dame. Nel pomeriggio anche il nostro Vescovo Francesco fa loro visita (è anche lui tutt'ora un assistente spirituale di questo gruppo di spiritualità, ma ha mantenuto la sua équipe in terra bresciana). In serata i partecipanti si ritrovano al Tempio per la messa delle

ore 18 presieduta da don Alberto e concelebrata da don Alberto Caravina (parroco di Azzano san Paolo e assistente spirituale regionale del gruppo) e da don Andrea (che a breve inizierà un periodo di pilotaggio (prova) con una équipe di famiglie). Dopo la messa gli équipiers si ritrovano al salone al 12 per una cena comunitaria e "famigliare". Al termine le famiglie più lon-

tane sono ospitate da quelle in zona e la mattina successiva riprende al centro la sessione dei lavori e degli scambi.

Nelle messe domenicali si lancia il **Progetto Carlo**.

Sul retro del foglio domenicale viene poi lanciata l'iniziativa **Adotta il Don...**

**Equipes Notre-Dame**

Le Equipe Notre-Dame (END) sono un movimento laicale di spiritualità coniugale, nato per rispondere all'esigenza delle coppie di sposi di vivere in pienezza il proprio sacramento, sorretto da una propria metodologia, aperto ad interrogarsi sulla complessa realtà della coppia di oggi.

Le END nacquero in Francia intorno al 1938 per iniziativa di alcune coppie che, insieme ad un sacerdote, Padre Henry Caffarel, presero l'abitudine di incontrarsi mensilmente per approfondire il significato del sacramento del matrimonio, per verificare il senso del loro essere coppie cristiane, per ricercare un modo coerente di inserirsi, come coppie e come famiglie, nella società. Queste coppie trovarono tanto aiuto da questi incontri che ben presto ne coinvolsero altre fino ad arrivare, l'8 dicembre del 1947, a formalizzare la nascita di un nuovo Movimento.

Riflettere sul modo in cui le END sono nate è utile per comprendere i successivi sviluppi del Movimento.

Le END non sono nate da un progetto pianificato a tavolino, né dalla risposta ad una necessità pastorale: sono sorte per l'iniziativa e per l'esigenza maturata da coppie di sposi. Sono nate perché rispondevano ad un bisogno ormai diffuso nel laicato più sensibile, che aveva preso coscienza di come il repentino e cospicuo allungarsi della vita media aprisse al cammino di coppia un itinerario più lungo e complesso di quello racchiuso nella funzione riproduttiva; che comprendeva come la vita di coppia fosse un itinerario vocazionale e salvifico non subalterno; che voleva confrontare il significato del sacramento del matrimonio con il vissuto della propria esperienza; che cominciava a prendere consapevolezza del proprio ruolo all'interno della comunità ecclesiale.

Il fatto che il Movimento sia nato per rispondere all'esigenza delle coppie, gli ha lasciato impresso uno stile: è per questo che le END si sentono impegnate in una riflessione permanente su come armonizzare il carisma ispiratore con la lettura dei segni dei tempi che interrogano la coppia in ogni stagione della storia, e tendono a valorizzare la propria esperienza alla luce della Parola di Dio.

Progetto Carlo

I mesi scorsi vi abbiamo chiesto un aiuto per le luci della chiesa e siete stati molto generosi. Abbiamo pensato, qualche volta durante l'anno, di proporvi gesti di generosità occasionali, per precisi piccoli progetti. Questa volta si tratta di un gesto di aiuto caritatevole. È stato segnalato da collaboratrici della parrocchia. Anche don Andrea è al corrente. Valeria (tutti i nomi sono di fantasia, per tutelare la privacy) nei mesi scorsi ha avuto un secondo figlio.

È sola e svolge lavoretti saltuari. Ha un altro figlio, Carlo, di 15 anni che a scuola fa molta fatica e, per questo, si è deciso a frequentare un laboratorio, dove imparare un mestiere. Ma il laboratorio costa. Servono 300 euro al mese fino alla fine dell'anno scolastico: 1800 €. La mamma non è assolutamente in grado di pagare. I soldi, se riterrete di aiutare, li potete metter in buste con la sigla "OPERAZIONE CARLO" che trovate alle uscite della chiesa e depositarle nei cestini delle elemosine o consegnarle in sagrestia. La gestione dei soldi è affidata alle collaboratrici della parrocchia che hanno segnalato il caso. Vi sarà data accurata rendicontazione prossimamente.

Vengono raccolti € 3.100: grazie di cuore alla nostra comunità per la sensibilità dimostrata. € 1800 sono già stati consegnati alle educatrici che seguono il ragazzo a scuola; € 200 sono stati dati alle mamme della nostra comunità che si prendono la cura di fare ogni tanto la spesa per questa famiglia a titolo di piccolo rimborso simbolico. Il resto è stato affidato al gruppo Caritas per investirlo in prossimi progetti concreti di attenzione al prossimo.

Adotta il Don...

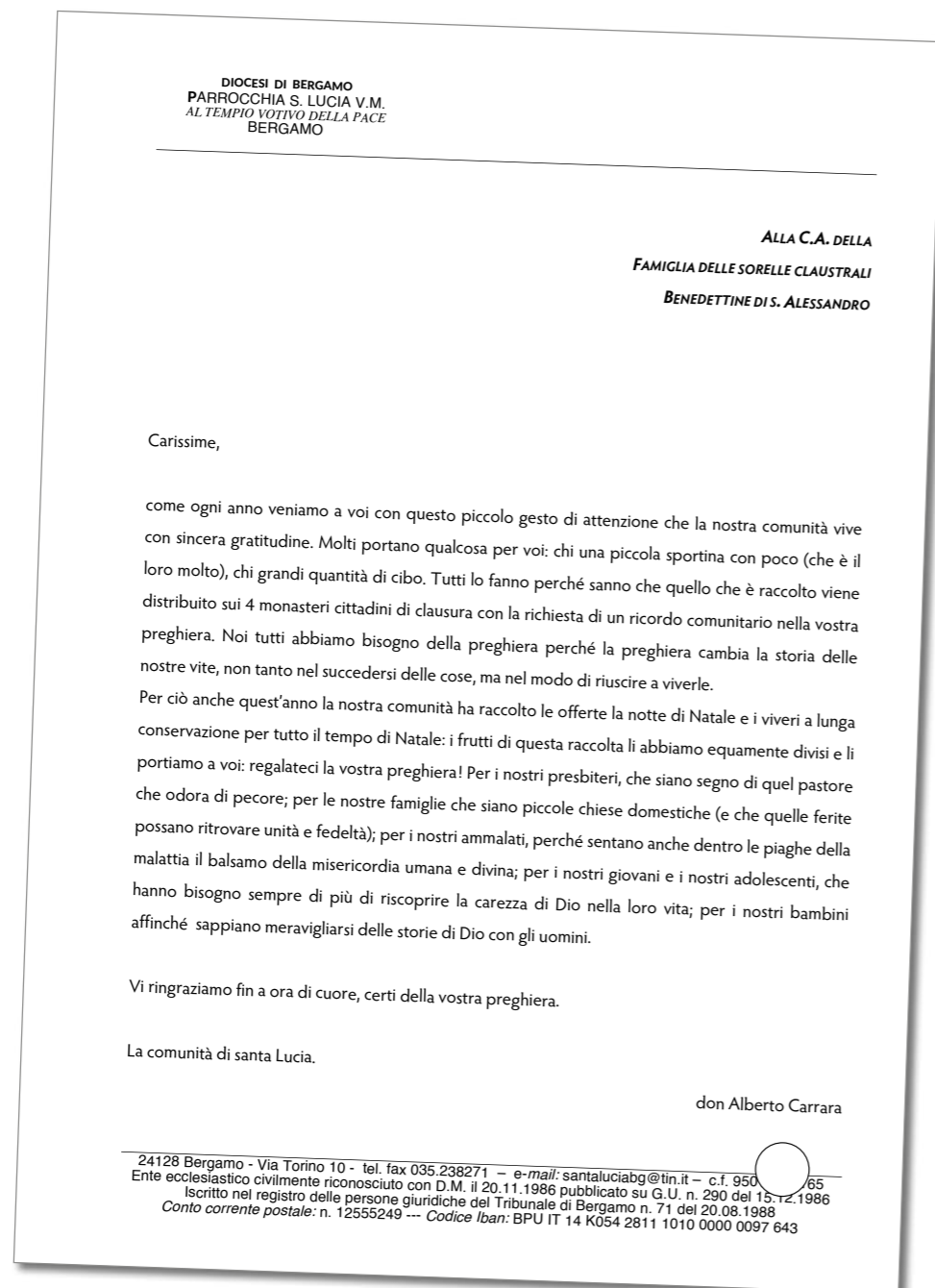
In questi ultimi anni durante la settimana l'oratorio nell'orario serale non è praticamente frequentato: tante sono le motivazioni tra le quali i molti impegni dei nostri ragazzi (scuola e sport in primis), il bisogno di tempo per studiare o per riposare dalle numerose attività... Poiché ritengo la carta migliore da giocare quella del rapporto personale con i ragazzi e le famiglie, (incontro personalmente i ragazzi solo fuori dagli orari dell'oratorio, perché quando è aperto è difficile gestire un dialogo tranquillo e sincero) ecco la nascita di questa proposta già in animo da tempo, ma che, attivata in questi giorni anche da mio un confratello, vorrei finalmente realizzare con piacere.

A partire da lunedì 25 gennaio sono disponibile ad entrare nelle FAMIGLIE DEI RAGAZZI (MEDIE, SUPERIORI E GIOVANI) per bere un caffè e fare una tranquilla chiacchierata insieme (comunque dopo cena...onde non peggiorare il mio equilibrio ponderale, già "sbilanciato"...). Ovviamente non tutte le sere mi sarà possibile, per impegni di riunioni e incontri, ma quando sono libero lo faccio più che volentieri.

VALE ANCHE IL RECIPROCO DELLA POSSIBILITÀ: è possibile venire da me a fare due parole o a bere un caffè senza la presenza di altre persone, se sono libero; ben volentieri mi rendo disponibile. Insieme possiamo concordare modi e tempi, con serenità! ADOTTARCI, cioè "scegliere di farci prossimi"... è il desiderio di darci una possibilità in più per fare comunità e sentirsi famiglia secondo lo stile del Vangelo. Grazie, don Andrea

andreapirletti@gmail.com - Cell: 347-3315796

Vengono consegnate alle suore di clausura i viveri raccolti all'altare del dono e una busta di denaro, accompagnate da una lettera di richieste... da parte della comunità.



LUNEDÌ 18 INIZIA LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI.

Dio ci ha scelti non come un privilegio: ci ha resi santi non nel senso che i cristiani sono più virtuosi degli altri; ci ha scelti per

raggiungere uno scopo. Siamo santi solo nella misura in cui siamo impegnati nel servizio a Dio, che è sempre quello di portare il suo amore a tutte le persone. Essere un popolo di sacerdotale significa essere al servizio del mondo. I cristiani vivono la loro chiamata battesimale e rendono

testimonianza alle opere meravigliose di Dio in molti modi: SANANDO LE FERITE: le guerre, i conflitti e gli abusi hanno ferito la vita del popolo lettone, e di molti altri paesi, a livello emotivo e relazionale. La grazia di Dio ci aiuta a chiedere perdono per gli ostacoli che impediscono la

riconciliazione e la guarigione, a ricevere misericordia, e a crescere nella santità.

RICERCANDO LA VERITÀ E L'UNITÀ: la consapevolezza della nostra comune identità in Cristo ci chiama ad adoperarci per rispondere alle questioni che ancora dividono i cristiani. Siamo chiamati, come i discepoli sulla strada di Emmaus, a condividere le nostre esperienze e a scoprire così che, nel nostro comune pellegrinaggio, Gesù Cristo è in mezzo a noi.

IMPEGNANDOSI ATTIVAMENTE PER PROMUOVERE LA DIGNITÀ UMANA:

i cristiani, che sono stati condotti "fuori dalle tenebre" verso la "luce meravigliosa" del Regno, riconoscono la straordinaria dignità di ogni vita umana. Attraverso progetti comuni di servizio sociale e caritativo, siamo inviati a raggiungere i poveri, i bisognosi, le persone affette da dipendenze e gli emarginati. E allora cari fratelli: considerando il nostro impegno per l'unità dei cristiani, di che cosa dovremmo chiedere perdono? Conoscendo la misericordia di Dio, come ci adoperiamo per progetti sociali e caritatevoli con altri cristiani?

SABATO 23

ORE 18: al salone al 12 si ritrova il gruppo delle coppie guida e dei fidanzati che a dicembre hanno ultimato il loro cammino insieme di preparazione al matrimonio. Insieme si mangia una pizza, si vede e un film e ci si racconta un po' in un bel momento di familiarità.

Un pasto un pó particolare

Seppur questo breve pensiero possa non essere, chiaramente, quello di tutti coloro che domenica 20 dicembre erano presenti al pranzo con i profughi africani, sono abbastanza convinto che possa comunque essere condiviso da gran parte di loro. È un pensiero che si limita, senza sfociare in scontate e ripetitive opinioni politiche, ad osservare con piacere quello che è avvenuto all'interno della nostra parrocchia: giovani, adulti ed anziani si sono riuniti nello stesso luogo, non tanto per dare un pasto caldo ad alcuni uomini e adolescenti meno fortunati di altri, quanto per condividere il momento, tutti insieme, nonostante non si conoscessero fra di loro.

All'interno di questa improvvisata quanto bizzarra mensa, io ed altri membri delle squadre di Santa Lucia ci siamo ritrovati al tavolo con un ragazzo (del quale non dirò il nome sia per privacy, sia per evitare un errore quasi certo nella sua trascrizione) nativo della Guinea Bissau, in grado di parlare solamente un portoghese molto particolare, che nemmeno Google translator riusciva ad interpretare. Il ragazzo in questione, da quello che siamo riusciti a capire, ha impiegato dodici mesi per raggiungere l'Italia, tre dei quali passati dentro ad una prigione in Libia in chissà quali condizioni.

Quello che mi ha stupito di più non è stato il tempo trascorso in galera senza alcuna colpa, e nemmeno i due giorni passati sul barcone per raggiungere la Sicilia. Ciò che mi ha colpito di più è che quell'odissea attraverso l'Africa l'ha affrontata senza madre, padre o fratelli, e tutto alla irrisoria età di diciassette anni. Gli unici con cui ha trascorso quell'intero anno sono stati i suoi "pagna", come li definiva lui, ovvero dei compagni di viaggio.

Dopo aver ascoltato questa storia, e dopo aver giocato a calcio in oratorio con lui e gli altri giovani, sono solamente due le riflessioni che mi sono sentite in dovere di mettere per iscritto. Primo: forse dovremmo ridimensionare il metro educativo con il quale tutti noi animatori, genitori, nonni e professori, stiamo facendo crescere i nostri ragazzi, dal momento che a due passi da noi ci sono adolescenti che affrontano esperienze come la traversata di un continente esclusivamente con le proprie forze, e senza l'assillante figura dell'adulto preoccupato che al giorno d'oggi è sempre più presente.

Se caricissimo i nostri bambini di qualche responsabilità in più, e se riuscissimo a farli camminare più tempo sulle loro gambe e meno sulle nostre, forse nei loro occhi riusciremmo a scorgere almeno una frazione di quella maturità che era invece così presente negli occhi di quel ragazzo della Guinea Bissau. La seconda e ultima riflessione è legata al loro mantenimento e alla loro integrazione.

A prescindere dal fatto che si voglia accogliere o meno queste persone, adesso dobbiamo prendercene cura perché sono "affar nostro", e me ne sono reso conto quando ho chiesto ad uno di loro se avesse intenzione di proseguire il viaggio verso la Francia o la Germania. La sua risposta è stata "mi piace molto l'Italia, qui sono tutti buoni. Io non conosco la Germania, non conosco la Francia. Non so come sono là, ma so come siete voi qua".

Ivan Andreoni

NEI PROSSIMI GIORNI

Appuntamenti settimanali

Giorno	Orario	Che cosa	Dove	Note
lunedì	14.30 - 15.30	Dopo scuola	Centro	
lunedì	16.45 - 18.00	Catechesi 2 ^a elementare e 1 ^a media	Centro	
lunedì	17.45 - 18.45	G5 postcresima con terza Media	Centro	Dal 15/2
martedì	10.00 - 11.00	Gruppo biblico Paola e Mavi	Centro	
mercoledì	09.30 - 10.30	Catechesi degli adulti	Centro	Termina il 3/2
mercoledì	10.00 - 11.00	Club delle birbe	Centro	
mercoledì	16.00 - 18.00	Catechesi 5 ^a elementare	Centro	
mercoledì	20.00 - 21.00	Ginnastica vertebrale	Salone	
mercoledì	20.45 - 21.45	Catechesi degli adulti	Centro	
giovedì	09.00 - 11.00	Gruppo biblico Annamaria	Centro	
giovedì	16.45 - 18.00	Catechesi 3 ^a e 4 ^a elementare	Centro	
giovedì	18.00 - 19.30	Gruppo biblico Ada	Centro	
venerdì	09.30 - 10.30	Ginnastica Chirigò	Centro	
venerdì	16.45 - 18.00	Catechesi 2 ^a e 3 ^a media	Centro	
venerdì	20.30 - 22.30	Incontro Gi	Centro	

Altri appuntamenti

Giorno	Orario	Che cosa	Dove
lun 1/2	17.45 - 18.45	G5 postcresima con terza Media	Centro
lun 1/2	18.00 - 19.30	Redazione Santa Lucia	Casa parrocchiale
mar 2/2	18.30 - 19.30	Segreteria CPAE	Casa parrocchiale
mar 2/2	20.45 - 22.15	1 ^o incontro genitori 1 ^a confessione	Centro
mar 2/2	20.45 - 22.45	Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici	Casa parrocchiale
gio 4/2	20.45 - 22.45	Consiglio Pastorale Parrocchiale	Casa parrocchiale
dom 7/2		Giornata nazionale per la vita	Tempio
dom 7/2	11.00 - 12.00	Battesimi	Tempio
lun 8/2	20.45 - 22.15	2 ^o incontro genitori 5 ^a elementare	Centro
mer 10/2	17.00 - 18.00	Messa delle ceneri	Tempio
mer 10/2	20.30 - 21.30	Cerimonia di imposizione delle ceneri	Tempio
gio 11/2	16.00 - 18.00	Incontro degli animatori dei gruppi biblici con don Giacomo Facchinetti	Centro
gio 11/2	20.45 - 22.45	Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici	Casa parrocchiale
Ven 12/02	18.00 - 19.00	Gruppo liturgico	Casa parrocchiale
dom 14/2	13.30 - 16.30	Incontro di Azione Cattolica	Centro
mar 16/2	20.45 - 22.15	2 ^o incontro genitori 1 ^a comunione	Centro
mer 17/2		Esercizi spirituali di comunità	Tempio
mer 17/2	09.00 - 10.00	Messa preceduta da lodi	Tempio
mer 17/2	17.00 - 18.00	Vespro e benedizione	Tempio
mer 17/2	20.45 - 21.45	Catechesi biblica del parroco	Tempio
gio 18/2		Esercizi spirituali di comunità	Tempio
gio 18/2	09.00 - 10.00	Messa preceduta da lodi	Tempio
gio 18/2	16.45 - 18.00	Catechesi 3 ^a e plenaria 4 ^a Elementare Introduzione all'Eucaristia	Centro
gio 18/2	17.00 - 18.00	Vespro e benedizione	Tempio
gio 18/2	20.45 - 21.45	Catechesi biblica del parroco	Tempio
gio 18/2	20.45 - 22.45	Consiglio dell'Oratorio	Casa parrocchiale
ven 19/2		Esercizi spirituali di comunità	Tempio
ven 19/2	09.00 - 10.00	Messa preceduta da lodi	Tempio
ven 19/2	17.00 - 18.00	Vespro e benedizione	Tempio
ven 19/2	20.45 - 21.45	Catechesi biblica del parroco	Tempio
mar 23/2	18.30 - 19.30	Segreteria del Consiglio pastorale parrocchiale	Casa parrocchiale
gio 25/2	20.45 - 22.45	Caritas	Casa parrocchiale
ven 26/2	15.00 - 16.00	Via Crucis	Tempio
Ven 26/2	18.00 - 19.00	Gruppo liturgico	Casa parrocchiale

Il calendario parrocchiale aggiornato è consultabile sul sito della parrocchia, all'indirizzo: www.santaluciabg.it/sito/agenda

A MESSA COI "FINANZINI"



Questa mattina sono arrivata in ritardo alla celebrazione della Eucarestia delle nove in chiesina; ricordo che oggi, però, alle nove e mezzo, al Tempio, si celebrerà la Messa di Natale per i cadetti dell'Accademia. "Bene", penso, "sarà una Messa celebrata per tutta la comunità con la presenza di una rappresentanza della Guardia di Finanza". Apro la porta laterale del Tempio e... meraviglia! Resto immobile: una sensazione di stupore mi inchioda all'ingresso. La chiesa è gremita di giovani che formano, tutti insieme, un vero stuolo di mantelli blu e gialli: chissà perchè penso a un meraviglioso stormo di rondini, anche se i colori non corrispondono. Una rapida occhiata mi informa che i presenti sono tutti "finanzini": non scorgo nessuna figura che non sia rigorosamente in divisa, nella bellissima divisa dell'alta uniforme.

Il mio primo istinto è quello di uscire dal Tempio: ma rapido come solo il pensiero può essere, mi risuona l'eco delle parole di Papa Francesco: "Lasciate aperte a tutti le porte delle chiese!". Contemporaneamente un giovane cadetto mi si avvicina, mi tiene aperta la pesante porta e mi offre la sua sedia. Così, mi ritrovo, vecchia nonna, tra tanti nipoti che fanno a gara per accogliermi tra loro, in silenzio e con discrezione. Sono a disagio - lo confesso - soprattutto quando dalla sagrestia, proprio nel percorso dove mi trovo io acquattata quasi per rendermi invisibile, arriva una breve processione di sacerdoti e cadetti. Don Andrea è il primo: mi pare mi guardi meravigliato: "questa è come il prezzemolo..." avrà pensato; don Alberto mi consola con un sorriso bonario; il vescovo Francesco per fortuna non mi conosce.

Don Giambattista con il solito radioso sorriso mi stringe le mani e approva la mia presenza. Mi rilasso. Il ragazzo vicino a me mi rivolge la parola: brevi ma preziose notizie sulla loro Accademia, sulla futura sistemazione ai "Riuniti", sul cambio del Generale. Esuberanti, sono tanti i ragazzi che al momento dello scambio del segno di pace mi stringono la mano. Decido di uscire quatta quatta prima della fine della celebrazione. Il "finanzino" che mi è accanto d'improvviso mi abbraccia e mi bacia: sono commossa e felice... avrà forse pensato alla sua nonna? Oggi ho iniziato la giornata serena, contenta, ringraziando il Signore che ci deve volere davvero bene se tanta gioventù è stata presente alla funzione che celebra il "suo" Natale, se tanti giovani hanno sorriso a una vecchia signora, alla loro nonna.

Marina Farina

L'UMANO E IL DIVINO NEL FILM "IL MESTIERE DELLE ARMI" DI ERMANNOLMI *relazione del Prof. Elio Zenobi*



Nel film sono presentati gli ultimi giorni della vita di Giovanni de' Medici (1498-1526), famoso capitano di ventura, nominato dal Papa comandante dell'esercito pontificio per difendere Roma e lo Stato Pontificio dalla soldatesca dei Lanzichenechi.

Il film non è un documento sulle guerre del 1500 né su un discusso capitano di ventura né sul nefasto avvento delle armi da fuoco. Ciò è visibile già dalle sequenze iniziali del racconto avvolte da un'atmosfera sublime, arcana, fiabesca e segnata dalle luci, dalla campana, dal vento, dalla carretta, dal volto dell'amante e dal feretro nella navata.

Nel film Olmi opera delle scelte che contravvengono gli stereotipi tipici di altri registi. Come quello di sostituire l'oggetto rispetto alla

percezione abituale dello spettatore. Nella sequenza del rientro in casa della nobildonna mantovana uscita nella notte a cercare il suo amato c'è l'immagine della figlioletta che ha assistito silenziosa al rientro della madre e alla sua uscita dopo lo schiaffo del marito.

La fanciulla alza il braccio sulla poltrona e si nasconde il viso quasi a coprire la vergogna della madre.

Un'altra sequenza sostitutiva è l'immagine del bambino in fuga quando un soldato che ha bruciato un crocefisso viene ucciso da Giovanni, il quale intravede nel bambino il proprio figlio che non guarda il padre perché si vergogna della feroce punizione inflitta al soldato: in realtà è il padre a vergognarsi.

Accanto a queste scelte ce ne sono altre che accentuano e caricano l'immagine di valenze polisemiche.

Quando Giovanni viene ferito da un colpo di falconetto il regista, invece di soffermarsi sul ferito, sposta l'attenzione sull'arma fumante e gocciolante come le fauci di una belva feroce.

Il trasferimento sull'oggetto di caratteri animali indica la naturale tendenza del regista a sganciarsi dalle comuni convenzioni narrative, tra cui anche quelle legate alla categoria "tempo". Prima si mostrano gli effetti dell'azione, impiccagioni dei soldati su alberi, poi le cause che li hanno prodotti e l'immagine delle armature degli impiccati anch'esse appese.

Olmi si sottrae anche al genere epico-storico non eroicizzando il protagonista Giovanni, ma trattandolo alla stregua di un comune mortale.

Le gesta di guerra, d'amore e di magnanimità di Giovanni sono controbilanciate da accadimenti e battute irrilevanti, quotidiane e ordinarie, come il tagliarsi la barba e i capelli per eliminare i pidocchi, il cercare soldi per pagare le truppe o l'essere ferito casualmente e banalmente.

In chiave antierica è poi tutta la seconda parte con l'approssimarsi della morte e l'affacciarsi di ricordi, rimpianti e pentimenti.

Subentra allora un aspetto religioso che nasce dalla constatazione della precarietà e finitezza del nostro essere e che si configura come una percezione del sacro che è tra noi, della realtà che esso illumina e delle scelte che comporta.

L'amputazione della gamba, preparata come un rito sacrificale (coltelli, candele, coro sacro), è l'inizio di una lunga giacenza, la "passione" di Giovanni, tutta contesta di riferimenti evangelici e rappresenta la necessità del doloroso distacco per accedere alla sfera spirituale.

Nel momento dell'amputazione si affollano invadenti le immagini di nudi e di amplessi mischiati a ceffi mostruosi e a draghi minacciosi, correlativi oggetti delle pulsioni di vita e morte in lotta tra loro a significare la persistenza delle attrattive terrene quando la svolta della conversione ne comporterebbe il superamento. Durante l'intera degenza Giovanni dimentica il passato che l'ha reso grande agli occhi del mondo e ripensa con struggente nostalgia agli affetti familiari e all'amore extraconiugale.

Olmi si innesta così nel filone classico della letteratura cristiana (da S. Agostino a Dante a Manzoni) che vede Dio aspettarti al varco, colpirti con la provvida sventura e accompagnarti al termine della dimora terrena fino all'ingresso della vita eterna.

Piero Fratelli

Il Gruppo Culturale si riunisce ogni martedì pomeriggio nel Centro parrocchiale di S.Lucia.



“MORONI A BERGAMO”

La National Gallery di Londra presta fino alla fine di febbraio all'Accademia Carrara il dipinto “Il sarto” di Giovan Battista Moroni.



**“Il ritratto della cena di Christo”
Ultima cena – 1569**

Giovan Battista Moroni
olio su tela – cm. 295 X 195
Romano di Lombardia, Parrocchiale di Santa
Maria Assunta e San Giacomo – esposto fino
al 28 febbraio al Museo Bernareggi di via Pignolo

L'occasione speciale s'inserisce nell'iniziativa **“Moroni a Bergamo”** che ripropone l'opera di uno dei maggiori artisti bergamaschi riunendo le iniziative dell'Accademia Carrara, del Museo Bernareggi, di palazzo dei conti Moroni (omonimi del pittore) e della Fondazione Credito Bergamasco (finanziatore dei restauri).

La storia della critica attribuisce a Moroni due anime distinte e di differente qualità: da una parte ritenuto massimo ritrattista lombardo del '500, viene dall'altra meno apprezzato come pittore di

pale sacre in “odore” controriformista. Il momentaneo ritorno a Bergamo del “sarto” – celebrato capolavoro, internazionalmente noto e ammirato – mostra invece la coerenza dell'opera di Moroni, uniformemente marcata dalla ricerca di valori morali nel vivere quotidiano del proprio tempo. Ritrae “al naturale” corpi e volti, ma riesce a ritrarre con la stessa naturalezza anche paesaggi mentali di meditazioni, fedi, devozioni.

I ritratti - come “sacrali rappresentazioni di progetti di vita”, oltre la celebrazione del sé e la cristallizzazione della memoria - si collegano alle pale sacre come

immagini della psiche, illustrazioni - possibili solo con la pittura - del pathos della meditazione e della preghiera mentale. L'immagine sacra trova la sua “verità naturale” nel fatto di visualizzare la situazione, tutta mentale, di una specifica persona nella sua concreta devozione. E' il caso dell'Ultima cena dipinta da Moroni per Romano Lombardo.

Il dipinto è commissionato a Moroni nel 1565 dalla Confraternita del Santissimo Sacramento di Romano di Lombardia. Dal 1714 è collocato nella nuova parrocchiale.

Negli Atti della Visita Apostolica del 1575 viene definita “...icona multum Honorifica”; nella seconda metà del seicento il Calvi conia il titolo particolarmente significativo “Il ritratto della cena di Christo”.

La cena si svolge sotto un porticato aperto su di un peristilio affacciato a sua volta su ampio paesaggio percorso da nubi temporalesche. Lo spazio è inquadrato in primo piano dal porticato in piena ombra con il soffitto a cassettoni in contrappunto luministico col pavimento a quadrature marmoree; il gradino di proscenio congiunge lo spazio reale di chi guarda con lo spazio virtuale del dipinto. In controtendenza alla consolidata iconografia dell'Ultima Cena, Moroni imposta la scena in verticale.

La piega della stiratura della tovaglia e lo spigolo in piena luce del portico fanno da asse di simmetria all'intera composizione. La parte alta è vuota, percorsa da ombra, piena luce e penombra con l'imprevedibile colore rosso dell'inferriata della finestra. Le figure si affollano sedute nella parte bassa del dipinto; una sola figura si staglia nel vuoto, al centro, in piedi alle spalle di Giovanni e di Cristo: funge da cameriere, stringe tra le mani l'ampolla del vino e un tovagliolo che ha gettato sulla spalla. Veste l'abito talare e, come Cristo, guarda dritto verso chi guarda.

Sempre erroneamente ritenuto autoritratto del pittore, è ora individuato dalla storiografia come ritratto di Lattanzio da Lallio,



all'epoca parroco di Romano e al governo della Confraternita committente del dipinto.

La centralità del personaggio dipinto “al naturale” e l'attrazione magnetica del suo sguardo riportano la pala d'altare nell'ambito dello speciale ritratto, ricorrente nell'opera di Moroni, dai molti significati: morale, devozionale, catechetico e di testimonianza. A chi guarda non viene raccontata l'“Ultima cena”, ma viene proposto un esempio: la persona ritratta diventa testimone in un sermone dove le parole diventano immagini, quasi dei fatti. Il personaggio è umilmente pre-

sente come servitore nell'Ultima Cena in sequela al Cristo della lavanda i piedi. La sua “vista del luogo” illustra i modi proposti dai nuovi “Exercicios” di Sant' Ignazio di Loyola “...composizione sarà vedere con l'occhio dell'immaginazione un luogo fisico in cui si trovi ciò che voglio contemplare...”. La prima traduzione dell'opera compare a Bergamo nel 1551; protettore dei gesuiti a Bergamo è Gian Gerolamo Grumelli, ritratto da Moroni come “il Cavaliere in rosa”: il dipinto è esposto nell'omonimo palazzo di via Porta Dipinta.

MISERICORDIA



Papa Francesco indicando l'anno giubilare nel segno della misericordia è andato al cuore della nostra fede mostrandoci il tutto di Dio.

Dio stesso si rivela col nome di "misericordioso e compassionevole" (Es 34, 16): il Nome che ingloba in se tutti gli altri aspetti; il Nome che dice che la santità si manifesta nel perdono; il Nome che rivela che in Dio l'amore non esclude la punizione, ma che prevale infinitamente sulla misura del giudizio.

Che cos'è la misericordia? Nella Bibbia non ci sono definizioni, ma c'è il racconto di Dio che si fa incontro all'uomo, che lo ama in maniera ostinata, fedele, e non si rassegna a perderlo.

La misericordia è Dio che ci viene a cercare: "Adamo dove sei?" e poi cuce delle tuniche per riparare dal freddo del peccato chi si è perso dietro le seduzioni del mondo.

"Caino dov'è tuo fratello?" e poi non abbandona Caino, ma gli

impone un segno facendo del peccatore colui che è ancora misteriosamente amato.

La misericordia è Dio che si mette in relazione, è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, è il Dio che "ascolta il grido" degli schiavi in Egitto, è il Dio di Mosè. E' il Dio che "scende" e si fa presente nella tenda del deserto in mezzo ai suoi.

E' un Dio vulnerabile che accetta anche il rischio del rifiuto, ma che comunque non cessa di rinnovare l'alleanza con il suo popolo. E' quel Dio innamorato a tal punto da entrare nella carne della storia umana facendosi bambino, servo, crocifisso.

Tutta la Bibbia è parola di misericordia perché ovunque si dice che Dio è pietoso, benevolo, longanime, anche quando si parla dell'ira di Dio, di minacce, di castighi perché questi non sono che attributi della sua passione.

D'altronde il Dio biblico è lontano tanto da una rappresentazione di un tiranno pronto a condanna-

re, quanto da una visione edulcorata e dolciastra.

La misericordia è cosa seria e esigente, è fede nella vita, è una continua rigenerazione, soprattutto è mistero di comunione se andiamo all'origine del termine "rahamin" che indica le viscere materne, l'utero che porta in sé la nuova creatura:

è uno spazio fatto in sé per l'altro. Ognuno di noi è dentro il grande seno di Dio così che ci è data la possibilità di partecipare alla stessa realtà di Dio, di sentire all'unisono di compatire, di perdonare, di fare grazia.

Questo è il meraviglioso dono che abbiamo ricevuto ed è allo stesso tempo anche un comando, un compito per noi, principio responsabilità.

"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6, 36).

E "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi" (Gv 13, 34). Come? Non per una deduzione astratta, non con un'indagine speculativa, ma con la vita, nella prassi, con un amore concreto, visibile, quotidiano, umile, non semplicemente emotivo e intimistico.

"Va' e anche tu fa lo stesso" (Lc 10, 37) dice Gesù a chi lo voleva mettere alla prova.

Così che la misericordia con cui siamo amati diventi metro per il nostro vivere con gli altri e per gli altri mostrando che è possibile amare con il cuore di Dio.

Ada Doni

LA VITA MESSA IN PIAZZA

Ogni anno si chiude immancabilmente con festosi eventi di piazza, ma il passaggio dal 2015 al 2016 verrà ricordato per un evento di tutt'altro genere, purtroppo drammatico: la piazza di Colonia ha rubato la scena alle decine, centinaia di piazze europee dove si respirava un clima ben diverso, fatto di musica, attesa e spensieratezza. Recentemente, il 16 gennaio, è caduto invece l'anniversario di un altro episodio di piazza, di cui fu protagonista Jan Palach, il ventenne praghese che quarantasei anni fa, nella grande piazza San Venceslao, si diede fuoco per rivendicare la libertà contro il regime sovietico. I fatti sono tra loro molto diversi, ma sono tutti accomunati dallo scenario in cui si sono consumati.

L'intera Storia, in fondo, può essere efficacemente raccontata andando in piazza: se infatti nei palazzi del potere si decide la Storia, è nelle piazze che si fa la Storia, perché qui gli uomini formano una comunità e un popolo, uscendo dall'anonimato della cronaca per entrare nella luce della memoria. Si può anzi dire che la nostra civiltà, la civiltà occidentale, sia nata nella piazza, luogo di contatto e di scambio di idee, di opinioni, di merci: solo nell'agorà greca l'uomo poteva diventare cittadino a tutto tondo, esprimendosi liberamente ma rispettando gli altri, cioè godendo di diritti e garantendo dei doveri, i due fondamenti del vivere civile. La piazza è il luogo della massa per eccellenza, il posto nel quale

ciascuno smette di essere individuo e comincia a sentirsi parte di un tutto, con effetti contrastanti: la piazza può dissolvere eccessi individualistici ed egoismi, rivelandosi benefica e illuminante, ma può anche cancellare l'autonomia e l'identità dei singoli, che finiscono per essere pecoroni nel gregge, come succede in quelle manifestazioni in cui le persone si muovono per inerzia, come sassi nella corrente.

Quando la piazza non è lo spazio della libertà finisce per diventare il luogo della sopraffazione, sfruttato dai regimi di tutti i colori e a tutte le latitudini per parate propagandistiche o per sobillare le infatuazioni collettive. Può accadere che ci sia qualche incidente di percorso, come capitò ai carismatici cinesi nel 1989, quando in piazza Tienanmen si trovarono davanti un ragazzo disarmato che ostacolava la loro avanzata.

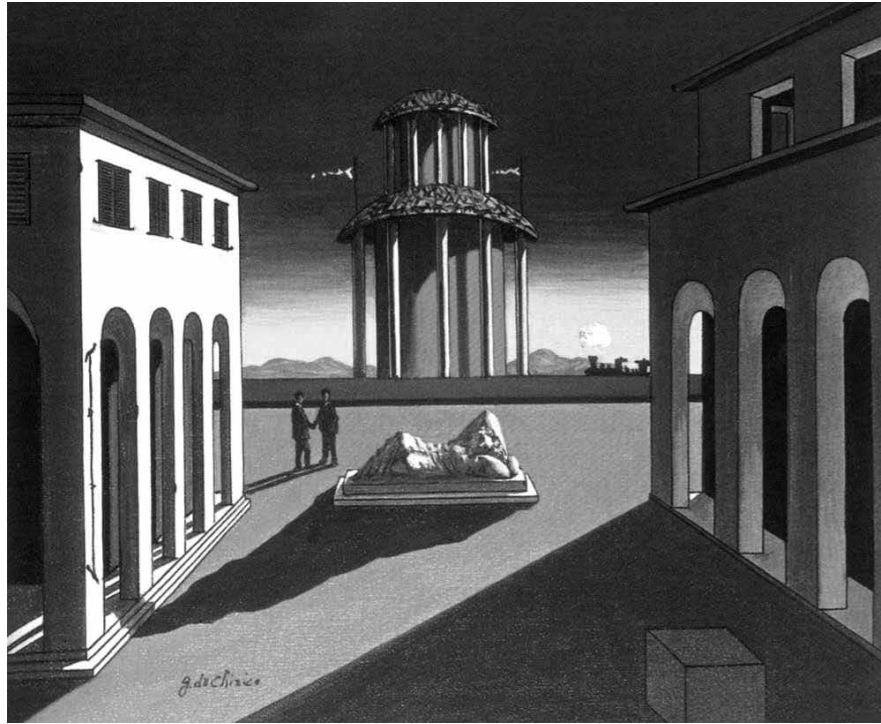


A volte, invece, capita che la piazza sia teatro di un assolo, palcoscenico di un episodio straordinario che, però, proprio grazie alla piazza si diffonde e si amplifica: in questo senso è esemplare il caso di Jan Palach, il cui gesto eclatante fu emulato nel giro di pochi giorni da altri sette studenti.

Nella piazza ci si incontra e ci si scontra, si protesta e si manifesta, si cerca ascolto e visibilità.

Il fuori programma, che lì per lì infastidì persino un fotoreporter americano – "Quel tipo lì in mezzo mi rovina la scena" –, sarebbe poi diventato il simbolo di ogni ribellione alla tirannide, visto che il rivoltoso anonimo scontò sulla propria pelle quel gesto, finendo prima in carcere e poi in manicomio, senza che si abbiano mai più avute sue notizie.

Nella piazza succede tutto e il contrario di tutto: ci sono le piaz-



ze Tahrir delle primavere arabe, dove si manifesta contro il despota di turno, e ci sono le piazze dove ogni anelito di libertà viene soffocato nel sangue, basti pensare a Campo de' Fiori a Roma, dove Giordano Bruno fu messo al rogo, nel 1600, per decisione di Santa Romana Chiesa. Ci sono poi le piazze dell'abiezione collettiva, i piazzali Loreto della Storia, dove le aspirazioni palinogenetiche di un popolo si concretano in forme di brutale bestialità.

Oggi conosciamo anche un nuovo formato di piazza, la piazza virtuale o 2.0, un non-luogo dove si condividono foto e messaggi, dove ci si incontra attraverso la mediazione di tastiere e schermi, scambiandosi elogi e complimenti, insulti e critiche, offese e insinuazioni, il tutto a beneficio di spettatori non paganti entusiasti e (più o meno) consenzienti. Ma la piazza virtuale è solo un pallido riflesso della piazza reale,

che non è solo metafora, luogo della mente o del cuore, ma uno spazio materiale e palpabile, dotato di una propria fisicità e animato da una sua particolare atmosfera. La piazza virtuale è una e trina: che sia Twitter, Facebook o Instagram, poco cambia; la piazza reale è una e centomila, ogni piazza del mondo è sempre uguale e sempre diversa, perché, come direbbe Platone, partecipa



dell'idea di piazza a un livello astratto, ma si materializza in forme di volta in volta uniche e irripetibili. Del resto le piazze sono luoghi della cronaca, oltre che della storia: ognuno di noi ha in mente la sua piazza ideale, immaginata però come scenario del quotidiano, non dell'epocale; come centro del borgo, non come ombelico del mondo. La piazza accompagna il ritmo lento della provincia e le frenesie della metropoli, è testimone dei pettegolezzi di paese e dei traffici da capitale; si anima e muta d'aspetto nel corso della giornata, tanto che una stessa piazza può sembrarci immensa o angusta a seconda che sia affollata o deserta.

Ci sono gli artisti da strada e gli artisti da piazza, i Michelangelo e i Bramante che progettano e i De Chirico che immortalano. Mi piacerebbe nominare anche qualche architetto contemporaneo, ma temo di andare fuori tema: stiamo parlando di piazze, non di spiazzi.

Fabio Gatti

NOTIZIE DA PENSARCI SU

Il vero Senso del Natale



Due fra tutte: la morte in ospedale di madri alle soglie del parto e il successo milionario di un film.

Apparentemente non c'è nesso logico, invece penso, e mi consolerebbe essere smentita, che tutto ciò nasca anche da un fraintendimento grave e diffuso circa le festività appena trascorse.

Prima di tutto bisognerebbe avere ben chiara la distinzione tra festività e vacanza, cose del tutto diverse, degne di aspettative diverse, da vivere assai diversamente.

Del Natale laicizzato e stravolto si è già tanto parlato, anche troppo. Un Natale tutto esteriore puntellato da ritualità che tradiscono un sentire pagano, forse non nei gesti, certamente nello spirito che quei gesti muove. Cenone, regali a profusione, luci sfacciate, rumore... era la festa dei bambini, è stato usurpato dalla voglia di strafare di molti adulti. E, così, diventa vacanza, un vuoto di sentimento da riempire con la smania di partire, di evadere là dove corrono tutti quelli che possono e che contano, sulle piste da sci, nei centri invernali alla moda, là dove la folla dei vacanzieri stordisce e si stordisce cancellando il silenzio interiore, connotato principio di una nascita che è incarnazione di Dio nella storia dell'uomo. Il senso del Natale è, dovrebbe essere, tutto interiore, raccolto, racchiuso nel cuore accanto a chi amiamo e ci ama.

Gesto d'amore, il Natale del Signore, che chiama semplici atteggiamenti d'amore. Altro che vacanza, vuoto, ma animo ricolmo dello sguardo rivolto ad un mistero grande che è dono sublime, regalo unico, irripetibile, senza prezzo.

E, così, a Natale si prendono le ferie anche là dove occorrerebbe una presenza costante, non intaccata dalla fuga altrove; i pochi che restano a presidiare i luoghi dell'ascolto al bisogno altrui forse sono altrove con il pensiero, distratti dal desiderio, svogliati, intorpiditi dalla città deserta che a loro volta avrebbero voluto lasciare.

In un ospedale che assomiglia alla fortezza Bastiani affacciata sul deserto dei Tartari della città vuota e silenziosa ci vorrebbero tanti tenente Drogo che vegliano, sentinelle attente, docili, intelligenti per prendersi cura di chi viene a loro in cerca di aiuto. Ciò non sempre avviene, anzi, in mancanza di meglio si va a ridere dal principio alla fine nella visione di una pellicola che accumula consensi a cifre strabilianti nel raccontare, in una satira scontata, banalità qualunque e (chiedo perdono se sbaglio; questa è l'idea che mi sono fatta sentendo i notiziari) probabilmente un po' cialtrone.

Amarezza e delusione mitigate dal ricordo di un'ultima notte dell'anno, la mia, preceduta dal racconto di una fiaba rigorosamente inventata e seguita da una ninna nanna "personalizzata" con i nipotini, nel lettone, per farli addormentare; uno sguardo d'amore e di ringraziamento ai loro visetti distesi finalmente nel sonno prima di "fuggire" nel mio letto a continuare una notte come tante altre... Buon anno a tutti.

Maria Paola Bargerò Franchi

LA MINIERA DI SCHILPARIO

Molti sono al corrente che in bergamasca e a Schilpario in val di Scalve vi erano numerose miniere, attive fino agli anni settanta; in diversi avranno avuto come me occasione di visitare il Parco Minerario ing. Andrea Bonicelli, dove è consentito percorrere a piedi o con un trenino un tratto delle miniere con una guida e rendersi conto come potesse essere la vita del minatore. Di sicuro in pochi sanno che un protagonista di rilievo degli ultimi venti anni di attività degli impianti minerari è un nostro parrocchiano, modesto e riservato, perito minerario che ha vissuto le vicende di questi impianti estrattivi e che, di questo importante capitolo della storia della nostra provincia, ha scritto il bel libro di cui oggi vi parlo. Loris Zasso racconta la storia della miniera in una cinquantina di pagine, scritte con lo stile asciutto ed essenziale del tecnico che conosce profondamente ciò



Miniera di Schilpario, il perforatore

di cui scrive, ma che tra le righe di descrizioni anche specialistiche, sempre comprensibili a tutti, offre una visione attenta alle implicazioni storiche e sociali dell'attività estrattiva nella piccola comunità della valle. Pagine che pur si leggono filate, un testo che riesce a condensare dettagli delle tecniche estrattive del minerale ferroso, dati della produzione e della consistenza dei giacimenti riportati con minuzioso rigore, ma anche storia ed economia della valle dal medioevo a quarant'anni fa.



La chiesetta di Santa Barbara, costruita dalla soc. Falck in memoria dei minatori deceduti

Belle fotografie, schizzi esplicativi e mappe della zona aiutano a visualizzare gli impianti, mostrandone la collocazione nei luoghi in cui ancor oggi si possono osservare le vestigia. E così si viene a sapere come si faceva a seguire dentro una montagna un banco di minerale che si sviluppa per chilometri, a quote dove d'inverno una persona normale fatica ad arrivare. Si scopre come si sfruttava un giacimento e come era trasportato il prezioso minerale fino agli stabilimenti di produzione della ghisa di Sesto San Giovanni, anche quando scarseggiava il gasolio in piena II guerra mondiale; si scopre anche che l'attività estrattiva dava case e lavoro a oltre duecento persone; che prima dell'introduzione di moderni martelli perforatori ad aria compressa e acqua, lo sviluppo delle polveri causava gravi malattie nei minatori, la cui vita lavorativa utile era di soli cinque/sei anni...



Scraper (benna raschiante) azionato da argano ad aria compressa (installazione circa 1955)



Recupero di materiale da vecchie coltivazioni "a pilastrini abbandonati"

E pure la gente del luogo svolgeva con orgoglio questa attività, perché la fame di lavoro era tanta in una zona che non abbonda certo di altre risorse e la miniera dava pane a tante famiglie.

Molto altro ci sarebbe da dire: in questo breve spazio non posso che invitare alla lettura del libro, acquistabile anche via internet, alla scoperta delle radici di parte del nostro territorio.

Ringrazio infine l'autore per la piacevole chiacchierata di approfondimento e per il prezioso materiale fotografico.

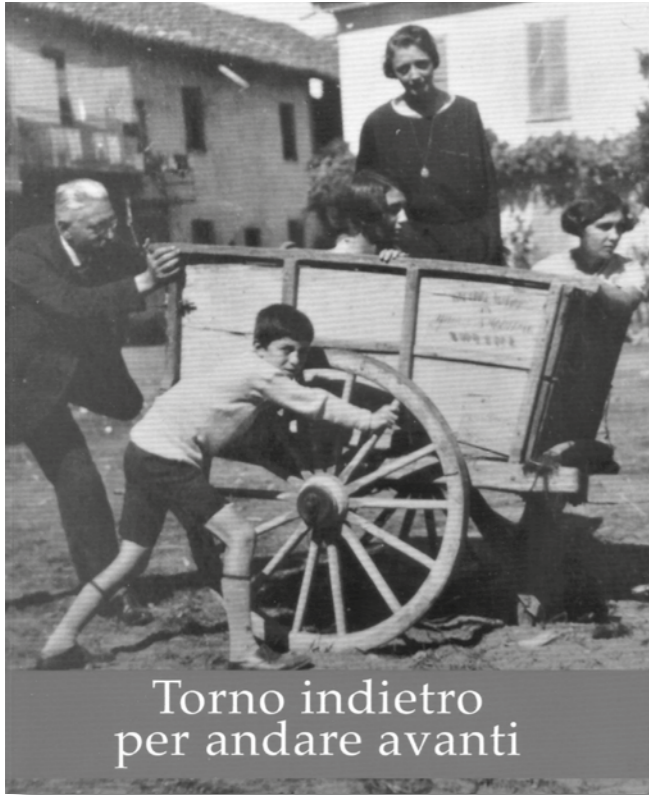
Carlo Ritter

Loris Zasso
La miniera di Schilpario
 Sestante Edizioni
 ISBN 8866421936,
 IBS 9788866421931
 € 15,00



Stazione di arrivo delle vecchie teleferiche di Meraldino e Cimalbosco (foto circa 1953)

IN LIBRERIA

Torno indietro
per andare avantiFederico Biffignandi,
“Torno indietro per andare avanti”

Due le particolarità di questo libro: l'essere stato scritto, dal suo autore, soprattutto per sé (anche se è opinione comune che chi scrive lo fa comunque e sempre, magari inconsciamente, almeno per un altro lettore), e il modo in cui l'argomento trattato, essenzialmente autobiografico, viene presentato. Chi racconta e si racconta è un giovane giornalista, non ancora trentenne.

Bergamasco e, fino a non molto tempo fa, abitante nel nostro quartiere: Federico Biffignandi.

In crisi per la fine, o piuttosto la sospensione, di un legame sentimentale molto importante, decide di ritrovare se stesso, rivisitando, per così dire, le proprie radici e le figure dei propri antenati. Per trarne insegnamenti, direttive, esempi, su cui modellare e orientare le sue future scelte di vita.

Di qui appunto il titolo: “Torno indietro per andare avanti”.

E compie questa operazione facendo una sorta di pellegrinaggio nelle case dove ha vissuto o comunque si riuniva spesso la sua unitissima famiglia, veri

luoghi dell'anima: a Cilavegna (piccolo comune del pavese) dov'è la dimora avita, a San Michele (vicino a Rapallo), e a Temù, in Val Camonica. Paesi “sotto la pelle”.

Ritrova così ricordi e documenti, lettere specialmente, che gli rimandano tempi lontani, figure entrate nella saga familiare, alcune mai conosciute, se non attraverso i racconti dei parenti.

Ma che ora balzano vive, mentre ne legge le parole, scritte su pagine ormai ingiallite.

Parole che risentono senz'altro del clima e della mentalità dell'epoca, capaci tuttavia di restituire ancor oggi le doti e i valori di cui quelle persone erano ricche: pazienza, senso del dovere, umiltà, modestia, rispetto, spirito di sacrificio, entusiasmo, bontà, mitezza...

Valori universali, di sempre.

Ne risultano ritratti vividi, colorati di affetto e nostalgia, come quello dello zio Teo, simpatico, ironico, mite, o quello della zia Mariuccia, vero perno della famiglia, indipendente, generosa, la sigaretta in bocca fin dopo i novant'anni, la studiata lentezza nei gesti, per meglio assaporarli e gustarli, come quando più che farcire il panino della prima colazione, lo “dipingeva” di marmellata.

E Federico – e qui sta l'approccio originale alla storia familiare – si annota coscienziosamente quelle doti e quei valori che viene via via scoprendo, segnandoseli in un quadernetto dalla rigida copertina nera, sul tipo di quelli di una volta.

Capisce così la necessità del ricordare, l'importanza di origini ben salde e sagge e degli insegnamenti trasmessi da figure ormai svanite nel tempo, ma ancora e sempre presenti nel suo cuore.

Perché nulla va trascurato, ma tutto va riassaporato e conservato. Tanto da sembrare quasi, con queste sue considerazioni, un giovane d'altri tempi, e non un ragazzo venticinquenne...

Del resto, anche la sua prosa, il suo stile appaiono come un po' datati, e stupiscono pensando invece all'età anagrafica dell'autore.

Che spero mi perdonerà se accenno pure alla stampa del libro: probabilmente digitale (non ne capisco molto, in verità), necessiterebbe di una revisione delle bozze, per i troppi refusi che vi compaiono.

Laura Cerri

LIBERI PROFESSIONISTI
DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.

UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che i liberi professionisti
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali
si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili in filiale.

numero verde 800.500.200 - www.utilio.it

Integralbianco
Più che integrale, è Integralbianco



bontà

benessere

biodisponibilità

Pane e... di Finato Nicola

Panificio - Pasticceria

Via Garibaldi, 26/A angolo Via Nullo, Bergamo

Tel. 035 244820 - e-mail: pane.e.finato@gmail.com

seguici su

Pasticceria - Torrefazione - Gelateria

S. Francesco

Per i momenti
di dolcezza
e per ogni
lieta ricorrenza



Volete gustare
una
BUONA PIZZA?

**PIZZERIA
NOVECENTO**

Via Satuto, 23
24128 BERGAMO
Tel. 035.255210

**Calzature
Agazzi**

Vendita scarpe
per piedi delicati
e riparazioni
accurate

Via XXIV Maggio, 7
BERGAMO
Tel. 035.259504

CABEZA LOCA

BERGAMO, VIA XXIV MAGGIO 10 - TEL 035/0601907 - cabeza.locA@HOTMAIL.IT

FOTOSTUDIO GIANNI

Via Satuto, 16/g - 24128 BERGAMO - Tel. 035.258770

Bonacina Carni
di Bonacina Giovanni & C. s.n.c.

Carni nostrane
Pollame

Piatti pronti a cuocere
Cottura quotidiana allo spiedo

Via Statuto, 19/B - 24128 BERGAMO
Tel. 035.233895

RICCIARDI e CORNA
GROUP

ONORANZE FUNEBRI

24125 Bergamo
Viale Pirovano, 5/a
cell. 347 5284907
tel. 035 212179
info@ricciardiecorn.it
www.ricciardiecorn.it

F.lli CONTI
di Paolo Conti & C.

Casalinghi & idee regalo

Via XXIV Maggio, 3
24128 Bergamo - Tel. e fax 035.259470
mail: conticasalinghi@libero.it

L'EDICOLANTE DELLA RIVENDITA 56

Effettua anche accurate consegne a domicilio
di giornali, quotidiani, settimanali e riviste.

Via Gaffuri, 2 (Loreto) - BERGAMO

Salumeria

Mazzoleni Carlo

Gastronomia Rosticceria Piatti Freddi

Via Statuto - 24128 BERGAMO - Tel. 035.259284

→ **CELEBRAZIONI ORARI INVERNALI**

EUCARESTIA

Orari delle S. Messe

Domenicale: tutte al Tempio
ore 18.00 - sabato
ore 9.00 - 11.00 - 12.15 - 19.00

Giorni Feriali: ore 9.00 - Chiesa Santa Lucia
ore 16.00 - Clinica San Francesco
ore 18.00 - Tempio

Adorazione Eucaristica:
giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30

→ **RICONCILIAZIONE (Penitenza)**

I sacerdoti, compatibilmente con altri impegni pastorali, sono sempre a disposizione per confessioni e direzione spirituale.

Ogni giorno feriale don Antonio è a disposizione in chiesina dalle 7.45 alle 8.30 e al Tempio dalle 18 alle 19.
La domenica tutti i preti sono a disposizione tra una messa e l'altra al Tempio

→ **PER SOSTENERE LE OPERE DI COMUNITA'**

A quanti chiedono informazioni, annunciamo che la parrocchia Santa Lucia v.m., con sede in Bergamo, via Torino, 10, è un ente giuridico riconosciuto dallo Stato Italiano, e perciò può legalmente ricevere legati e eredità.
Ai sensi dell'art. 100, comma 2, lettera a) del D.P.R. 917/1986 "le imprese possono dedurre dal loro imponibile fiscale le erogazioni liberali fatte a favore della Parrocchia, per un ammontare complessivamente non superiore al 2% del reddito di impresa dichiarati".

Parrocchia Santa Lucia v.m.

24128 Bergamo - via Torino, 10
c.f. 95013060165

Codice Iban:

Popolare di Bergamo - Sede centrale
IT 14 K054 2811 1010 0000 0097 643

→ **PER RICEVERE I SACRAMENTI**

BATTESIMO

- **DEI BAMBINI.** In parrocchia si celebrano la prima domenica del mese: al mattino, nei mesi dispari, al pomeriggio o sera nei mesi pari. Prima della celebrazione sono previsti almeno due incontri con i genitori, possibilmente anche con i padrini. Chi è interessato avverta per tempo in parrocchia.

- **DEGLI ADULTI.** Per gli adulti che chiedono di diventare cristiani è previsto un cammino catecumenale di due anni che si conclude con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella veglia pasquale. Presentarsi entro ottobre.

MATRIMONIO SACRAMENTALE

I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno tre mesi prima della data fissata per le nozze in chiesa. Ai fidanzati che intendono sposarsi, la Comunità offre il servizio di alcuni incontri preparatori di gruppo. Ai percorsi è bene partecipare per tempo, non attendendo i mesi immediatamente precedenti al matrimonio.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Comunitariamente si celebra nel tempo pasquale. In casa è bene venga celebrata alla presenza dei familiari. Si pregano i parenti di informare i Sacerdoti in caso di malattia di un familiare, anche per una visita negli ospedali.

CRESIMA DEGLI ADULTI

I giovani- adulti che desiderano ricevere questo sacramento si presentino ai sacerdoti nel mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere in parrocchia nel corso dell'anno assieme ad altri catecumeni e con l'aiuto di alcuni catechisti.

→ **L'UFFICIO PARROCCHIALE**

Tel. 035 238271
Per documenti, celebrazioni di messe, distribuzioni caritative e comunicazioni varie:
dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 11.30;
il lunedì anche al pomeriggio e dalle 16.00 alle 17.00;
Per urgenze prendere appuntamento telefonico.

→ **L'APERTURA DEL CENTRO GIOVANILE**

Tel. 035 220717
Ogni giorno feriale dalle 15.30 alle 19.15
La domenica dalle 15.30 alle 18.45
Nelle serate di animazione - formativa o ludica - sia feriali che domenicali, dalle 20.45 alle 22.30

→ **CONTATTI**

Parrocchia S. Lucia v.m. - via Torino, 10 - 24128 Bergamo
Mail: santaluciabg@tin.it - Sito: www.santaluciabg.it

→ **GLI INDIRIZZI UTILI**

Ufficio Parrocchiale - via Torino, 10	Tel. 035. 238.271
Centro della Comunità - via S. Lucia, 8	220.717
don Alberto Carrara	238.271
don Andrea Pirletti	238.271
don Giambattista Mazzucchetti	238.271
don Antonio Epis (Preti del S. Cuore)	270.657
Comune di Bergamo (central. passante)	399.111
Servizio farmacia notturne	344.340
Guardia Medica (tutte le notti, sabato pom., domenica)	3535
Ospedale Papa Giovanni XXIII	267.111
Clinica San Francesco - via IV Novembre, 7	2.811.111
Clinica Castelli - via Mazzini, 11	283.111
Pensionato per Anziani S. Francesco	281.111
Comunità Paradiso - via Cattaneo, 7	244.110
Istituto S. Maria Assunta - via Albricci, 4	249.273
Casa Mazza - via Nullo, 48	217.562

ST

PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE



Capodanno "Happy Days"

